Tiratura: 234.502 Diffusione: 259.276

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Raffaello Cortina Editore

Data 19-06-2021
Pagina 47
Foglio 1

Denunce L'analisi di Elena Cattaneo

La scienza nutre la conoscenza (non le illusioni)

di **Chiara Lalli**

Piante geneticamente modificate bruciate, stabulari distrutti, un milione di firme alla petizione Stop Vivisection, sfiducia irrazionale nei vaccini e fiducia altrettanto irrazionale nell'omeopatia: sono solo alcuni aspetti del difficile rapporto tra scienza e società. È un elenco impressionante e doloroso, come scrive nel suo ultimo libro Elena Cattaneo, ordinaria di Farmacologia all'Università di Milano e senatrice a vita dal 2013.

Armati di scienza (Raffaello Cortina, pagine 162, € 13) parte da qui: dal difficile dialogo tra i cittadini e le istituzioni politiche e scientifiche e dal metodo. Il metodo, o meglio «un solo metodo» (quello scientifico), è «la migliore garanzia che la scienza offre alla società», perché ci permette di analizzare e ridurre le nostre paure — la reazione istintiva alle novità è quella di difendersi — e di capire per poi decidere davvero. Quel metodo ci permette di cambiare idea e di costruire un consenso, di capire e di evitare gli argomenti d'autorità. Nessuno è infallibile, nessuno è immune dagli errori. Nemmeno gli scienziati, ovviamente. E chi chiede o pretende il contrario non ha capito niente del metodo scientifico e non sta chiedendo risposte ma rassicurazioni immediate. Non la risposta migliore possibile (la scienza, appunto) ma un dogma, consolatorio e immutabile proprio perché è una bugia.

Alla scienza servono tempo, dubbi e incertezze, soldi e fiducia. Se chiediamo risposte immediate e certe, è comprensibile rimanere delusi quando assistiamo a un processo lento, fallibile e contraddittorio. O lamentarci perché oggi ci dicono qualcosa di diverso da ieri — dovremmo preoccuparci del contrario. Alla scienza serve libertà. E questo è l'altro nodo cruciale, perché la scienza ha bisogno della libertà e la libertà della scienza.

Partendo da queste premesse forse è più facile capire che cosa non va nel modello *par condicio* applicato alla scienza. «Mi è capitato di essere invitata in trasmissioni per spiegare un fatto scientifico — scrive Cattaneo — e di essere avvisata che ci sarebbe stata una controparte». Questo modello è sbagliato e pericoloso perché spesso sembra ragionevole, tanto più quando si parla di argomenti di cui sappiamo poco (staminali, Ogm, Xylella) o che ci ostiniamo a considerare fondati (omeopatia, medicina alternativa). Cattaneo non può non nominare una delle storie più tragiche degli ultimi anni: Stamina. L'insistenza di giornali e tv a chiamarla «cura» e la difficoltà di capire perché alcuni — pochissimi all'inizio, e tra questi la senatrice — cercassero di spiegare che fosse una truffa pericolosa,. Forse è più facile capire che non si può raccontare la scienza come se fossimo in una tribuna politica ricorrendo ad altri esempi. Invitereste un terrapiattista in un dibattito sul sistema solare? Barattereste un medico sportivo con uno che vuole usare le sanguisughe per lenirvi i dolori muscolari?

Ognuno è libero di scegliere i rimedi più fantasiosi, ma la politica e l'informazione dovrebbero sforzarsi di distinguere la scienza dalla ciarlataneria. Perché «è facile (e magari conveniente) mostrarsi "compassionevoli"», ma è pericoloso assecondare richieste impossibili da soddisfare. Vale per Stamina, e per tutti i falsi rimedi contro il cancro (da Luigi Di Bella a Tullio Simoncini). Dobbiamo scegliere se per capire il mondo preferiamo la scienza, fallibile e imperfetta, o gli imbrogli, rassicuranti e ingannatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fatica di essere Greci e Latini «e la Lettura» alla sfida dei classici

L'umanità e le radici sane di Gramsci

005345

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Raffaello Cortina